

## MARZO 2026

N5/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.  
Auguriamo a tutti una buona lettura!

## INDICE ARTICOLI

- 1) RISO SOTTO ATTACCO: “SERVONO REGOLE UGUALI PER TUTTI”
- 2) MERCATO RISO, STRADA: “UNA TEMPESTA PERFETTA. DAZI DA AGGIORNARE E SALVAGUARDIA CREDIBILE”
- 3) CEREALI, LA CRISI RESTA APERTA: “SERVONO RISPOSTE, NON SILENZI”
- 4) TASK FORCE DAZI: “NECESSARIO CHE L'EUROPA TORNÌ A INVESTIRE SU AGRICOLTURA, SICUREZZA ALIMENTARE E SCORTE ALIMENTARI.
- 5) DL BOLLETTE: NECESSARIE MODIFICHE PER NON AZZERARE IL CONTRIBUTO DELLE RINNOVABILI ALLA SICUREZZA ENERGETICA NAZIONALE
- 6) FACILITY PARCO AGRISOLARE: PUBBLICATO L'AVVISO
- 7) APRE IL BANDO SRB01 PER LE AREE CON SVANTAGGI NATURALI DI MONTAGNA
- 8) DENUNCIA ANNUALE DEI QUANTITATIVI D'ACQUA PUBBLICA DERIVATA
- 9) ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 6 MARZO 2026
- 10) REGISTRATORI DI CASSA E POS, AL VIA IL COLLEGAMENTO ONLINE
- 11) DIRITTO DI SUPERFICIE, UN CASO ESAMINATO DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE
- 12) IL NUOVO REGIME FISCALE DELLE CRIPTO-ATTIVITÀ
- 13) SCADENZE ADEMPIMENTI

## RISO SOTTO ATTACCO: “SERVONO REGOLE UGUALI PER TUTTI”



### *Intervista a Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia*

*Presidente, qual è oggi la principale criticità per la risicoltura?*

«La criticità è la concorrenza sleale: in Europa chiediamo agli agricoltori standard stringenti su ambiente, salute, lavoro, ma poi importiamo riso prodotto con sostanze che qui sono vietate o non autorizzate e dove i lavoratori si trovano a operare con precarietà di diritti. Così il mercato si deforma e chi rispetta le regole paga il prezzo più alto».

*Parliamo di sicurezza alimentare: ci sono elementi concreti?*

«Sì. Il sistema europeo di allerta rapida segnala casi su riso importato: a fine gennaio 2026 partite con Thiamethoxam e Imidacloprid dal Pakistan e con oli minerali (MOSH/MOAH) su basmati dall'India; a gennaio aflatossine su riso dal Pakistan e a inizio febbraio aflatossina B1 su basmati dall'India. Sono fatti».

*Le proteste contro il Mercosur come si collegano al riso?*

«Il Mercosur è il simbolo di una crisi più ampia di redditività. Senza reciprocità reale, l'apertura commerciale diventa un vantaggio per chi produce con regole diverse. Confagricoltura chiede un principio semplice: chi esporta in UE deve rispettare le stesse regole dei nostri agricoltori».

*Che cosa sta succedendo sul fronte dei mezzi tecnici disponibili in Italia?*

«Stiamo perdendo strumenti. Dal 2010 i prodotti di sintesi disponibili sono scesi da 232 a 173: 61 sostanze attive in meno. Quando riduci le "armi" contro fitopatie e infestanti aumenti anche il rischio di resistenze: è un problema agronomico e di competitività».

*Sulla revisione del Sistema delle Preferenze Generalizzate, perché parlate di "clausola fantasma"?*

«Perché la salvaguardia sul riso da Cambogia e Myanmar, così come è uscita dal trilatero, scatta solo oltre 561 mila tonnellate (+45% sulla media decennale). È una soglia troppo alta e rende lo strumento quasi inapplicabile».

*E i prezzi alla produzione?*

«Sono sotto pressione. A gennaio 2026, per esempio, alcuni gruppi come Roma e Arborio sono arrivati a 40 e 60 €/q lordi. E per molte aziende i costi di produzione superano i 50 €/q: si lavora in perdita».

*Che cosa chiedete come Confagricoltura alle istituzioni europee e nazionali?*

«Pacchetto chiaro: clausole specchio e controlli efficaci; revisione dei dazi fissati nel 2004 e ormai inadeguati; strumenti di stabilizzazione (stoccaggi e aiuti alimentari); più risorse per la promozione del riso italiano e per la tracciabilità. I divari sono evidenti: nell'UE 195 molecole sono vietate e 269 non sono approvate (dato 2022), mentre in India le vietate sono 56. Serve coerenza lungo tutta la filiera, includendo il tema dell'export di principi attivi vietati. L'Italia resta il primo produttore Ue, con circa 235 mila ettari e 1,4 milioni di tonnellate: difendere il riso significa difendere lavoro, territori e sovranità alimentare».

## MERCATO RISO, STRADA: “UNA TEMPESTA PERFETTA. DAZI DA AGGIORNARE E SALVAGUARDIA CREDIBILE”



***Intervista ad Antonio Strada, membro di Giunta di Confagricoltura Pavia e presidente della Sezione Riso di Confagricoltura Lombardia***

*Strada, perché il mercato del riso è crollato così in fretta?*

«Perché quest’anno si sono allineati tre fattori che hanno creato una vera tempesta perfetta. Il primo è l’India: dopo anni di restrizioni per ricostituire scorte interne, ha riaperto le esportazioni mettendo sul mercato volumi enormi, circa 30 milioni di tonnellate. Per capirci: l’Italia produce circa 1,4 milioni di tonnellate».

*Perché quei volumi incidono così tanto sui prezzi?*

«Perché il riso si consuma in gran parte dove viene prodotto. Nel mondo si producono circa 500 milioni di tonnellate, ma a livello internazionale ne vengono commercializzate solo circa 60. Se un grande

esportatore immette improvvisamente quantità aggiuntive, l'effetto è immediato: le quotazioni mondiali sono quasi dimezzate, da circa 600 a 300 dollari la tonnellata».

*E l'Europa come entra in questa dinamica?*

«Il secondo e terzo fattore amplificano l'impatto: in un anno il dollaro si è indebolito rispetto all'euro del 16%, quindi per chi compra in Europa il prodotto costa ancora meno. E inoltre sono calati i costi di trasporto, nell'ordine del 30%: portare riso lavorato fino ai porti del Nord Europa è diventato più conveniente».

*Che differenza di prezzo vedete sul mercato?*

«Arriva riso bianco lavorato a Rotterdam anche a 300 euro la tonnellata, mentre qui il riso bianco vale circa 1.000 euro. È evidente che con questi divari il mercato europeo venga schiacciato verso il basso. In Europa si importano circa 1,5 milioni di tonnellate e circa il 60% entra senza dazio».

*E i dazi esistenti funzionano?*

«Poco, perché sono stati calcolati vent'anni fa, su prezzi e flussi diversi e su risone o semilavorato. Oggi invece arriva sempre più riso già lavorato, confezionato e pronto per il mercato. In Italia, rispetto al 2025, le importazioni sono aumentate di circa il 30%: così i prezzi interni scendono a livelli non sostenibili».

*Cosa chiedete a Bruxelles?*

«Due misure: una clausola di salvaguardia che scatti davvero sul riso a dazio zero—noi chiediamo una soglia a 200 mila tonnellate, non 400 mila o più—e una revisione del valore dei dazi, perché quelli di oggi non proteggono più da un prodotto lavorato che entra a prezzi stracciati».

*Qual è il rischio per la risicoltura italiana?*

«Che salti l'equilibrio produttivo. L'Italia produce molto "lungo B" per l'export europeo: se quel segmento venisse sostituito stabilmente da riso asiatico, spostare tutto sui risi da risotto non sarebbe la soluzione, perché quel mercato è più limitato. Il rischio è di aumentare l'offerta dove non c'è spazio e far crollare ulteriormente i prezzi. Serve intervenire ora, con strumenti aggiornati».

## CEREALI, LA CRISI RESTA APERTA: “SERVONO RISPOSTE, NON SILENZI”



La questione cerealicola resta sul tavolo: un comparto che continua a operare sotto costo, con ricavi che non coprono più le spese di produzione.

Il frumento panificabile resta quotato intorno ai 23 centesimi al chilogrammo, un livello che non copre i costi di produzione, mentre fertilizzanti, fitofarmaci, carburanti ed energia continuano a incidere pesantemente sui bilanci aziendali. Una forbice che non si chiude e che sta mettendo in seria difficoltà le aziende cerealicole del territorio pavese, in particolare nell'area dell'Oltrepò.

Negli ultimi anni le superfici coltivate si sono già ridotte in modo sensibile. Il rischio, oggi, è che la contrazione prosegua, con effetti a catena sull'intero sistema agroalimentare provinciale. La cerealicoltura non è un comparto marginale, ma una base produttiva strategica che incide sull'equilibrio agronomico dei suoli, sulla rotazione colturale e sulla tenuta economica delle imprese.

A tornare sul tema è Stefano Lamberti, presidente della sezione cerealicola di Confagricoltura Pavia. «Non possiamo permetterci che la discussione si spenga - spiega Lamberti -. La situazione resta critica e

non vediamo ancora interventi concreti in grado di incidere sul reddito dei produttori. Continuare a produrre sotto costo non è sostenibile, e il rischio è che sempre più aziende scelgano di ridurre le semine o di abbandonare il comparto».

Lamberti richiama l'attenzione anche sugli strumenti di regolazione del mercato: «resta aperta la questione della CUN grano duro, la cui efficacia operativa dovrà essere verificata nei fatti. Serve uno strumento realmente in grado di garantire trasparenza nella formazione del prezzo e di rafforzare il potere contrattuale dei produttori. In assenza di questo, il mercato continua a penalizzare l'anello agricolo della filiera».

A preoccupare il comparto è anche quanto contenuto nel recente DL Bollette, che va a ridefinire – riducendola – l'incentivazione del biogas elettrico. Una misura che rischia di avere ricadute indirette ma significative anche sulla cerealicoltura. «Molte aziende cerealicole forniscono prodotto agli impianti di biogas attraverso contratti pluriennali. Se l'incentivazione viene ridotta e gli impianti vedono compromessa la propria sostenibilità economica, il rischio concreto è la disdetta dei contratti di fornitura. Questo significherebbe per molte imprese trovarsi improvvisamente senza un canale di collocazione del prodotto, con ulteriori difficoltà di mercato».

Il nodo resta strutturale: concorrenza internazionale con standard non omogenei, volatilità delle quotazioni, aumento dei costi di produzione e fragilità nella capacità di aggregazione dell'offerta.

«Abbiamo bisogno di politiche coerenti con gli obiettivi di sostenibilità che vengono richiesti agli agricoltori. Se si alzano gli standard ambientali, occorre anche garantire condizioni economiche che permettano alle aziende di rispettarli senza essere espulse dal mercato. Non si tratta di assistenzialismo, ma di ristabilire condizioni di equilibrio. Senza un reddito adeguato, non c'è innovazione, non c'è sostenibilità, non c'è futuro per la cerealicoltura».

## TASK FORCE DAZI: "NECESSARIO CHE L'EUROPA TORNI A INVESTIRE SU AGRICOLTURA, SICUREZZA ALIMENTARE E SCORTE ALIMENTARI.



È necessario investire con convinzione nel settore primario per garantire scorte alimentari adeguate: l'Europa non può permettersi di dipendere dalle importazioni. Queste le priorità espresse da Confagricoltura durante la riunione della Task Force Dazi, all'indomani del nuovo conflitto in Medio Oriente e alla luce della recente sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, che ha bocciato i dazi dell'amministrazione statunitense.

Il governo ha agito concretamente e tempestivamente – sottolinea la Confederazione – nell'assicurare assistenza agli italiani coinvolti nelle zone di guerra.

L'attuale instabilità non fa che rendere ancora più evidente l'importanza strategica dell'agricoltura. L'Europa, invertendo la rotta rispetto all'attuale proposta della PAC, deve tornare a investire nella produzione interna per garantire la sicurezza alimentare e l'autoapprovvigionamento.

Come ribadito più volte da Palazzo della Valle, infatti, i tagli previsti dalla PAC e i nuovi gravami burocratici rischiano di esporre l'Italia e l'intera Unione a pericolose speculazioni internazionali. Non possiamo permetterci di diventare dipendenti dalle forniture estere; è dunque essenziale che la Commissione europea torni a puntare sulle risorse agricole e sullo stoccaggio alimentare. Mentre le grandi potenze – Russia, Cina e Brasile – investono sul cibo come vero e proprio asset di sicurezza nazionale, l'Europa deve rimettere l'agricoltura al centro del proprio sistema economico.

## DL BOLLETTE: NECESSARIE MODIFICHE PER NON AZZERARE IL CONTRIBUTO DELLE RINNOVABILI ALLA SICUREZZA ENERGETICA NAZIONALE



L'Italia non può rinunciare a un'importante produzione elettrica rinnovabile al 100% nazionale, il cui utilizzo ha forte valenza ambientale e garantisce una parte di rilievo dell'economia agricola e delle aree interne. A maggior ragione in un quadro geopolitico che palesemente rischia di produrre forti aumenti dei prezzi del gas che limiterebbero gli impatti positivi della riduzione dei costi in bolletta previsti dalla misura.

Lo ha ribadito Confagricoltura all'audizione, alla X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati, sul decreto Bollette (decreto-legge 20 febbraio 2026, n. 21).

Pur condividendo la necessità di individuare soluzioni per diminuire il costo dell'energia elettrica in Italia per imprese e cittadini, Confagricoltura evidenzia che occorre farlo gradualmente, intervenendo a più livelli e tenendo anche conto che l'investimento nelle rinnovabili ha effetti tangibili sulla decarbonizzazione e sulla sostenibilità del Paese. Il biogas e le biomasse contribuiscono per circa l'11% alla produzione elettrica rinnovabile.

La situazione internazionale, inoltre, impone sempre più di migliorare l'autosufficienza energetica valorizzando le risorse nazionali.

L'art. 5 del decreto-legge, invece, non è in linea con questi obiettivi, poiché prevede la riduzione progressiva dei prezzi minimi garantiti (PMG) per la generazione elettrica a biogas, biomasse e bioliquidi a partire dal 2026 fino a un azzeramento dal 1° gennaio 2031.

Il décalage per il meccanismo dei PMG introdotto con il decreto cancella tutto il faticoso lavoro, anche da parte delle stesse amministrazioni pubbliche centrali, a tutela delle filiere agroenergetiche – ha sottolineato Confagricoltura – Filiere che hanno assunto un valore strategico per l'economia dei territori, per la gestione sostenibile dei residui agricoli e forestali e per il rispetto alle normative ambientali sulla qualità delle acque, del suolo e dell'aria.

Le proposte avanzate da Confagricoltura sul decreto-legge si declinano in una serie di misure correttive all'articolo 5 che vanno nella direzione di un sostegno, e non di contrasto alla filiera delle agroenergie. Per Palazzo della Valle è necessaria, insomma, una profonda riflessione su quanto previsto dall'articolo in questione, non escludendo neanche il posticipo alla sua applicazione.

## FACILITY PARCO AGRISOLARE: PUBBLICATO L'AVVISO



Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) ha pubblicato in data 24 febbraio 2026 l'Avviso recante le modalità di presentazione delle domande di accesso alla misura PNRR "Facility Parco Agrisolare.

La dotazione complessiva ammonta a 789 milioni di euro.

Le domande potranno essere presentate dalle ore 12:00 del 10 marzo 2026 alle ore 12:00 del 9 aprile 2026 utilizzando esclusivamente tramite la Piattaforma informatica del GSE.

La procedura è a sportello, con assegnazione delle risorse fino ad esaurimento.

La misura Facility Parco Agrisolare, in continuità con i tre bandi del Parco Agrisolare, finanzia l'installazione di impianti fotovoltaici (potenza compresa tra 6 kWp e 1.000 kWp) su coperture di fabbricati strumentali all'attività agricola, zootecnica e agroindustriale, oltre a interventi complementari

quali rimozione dell'amianto, isolamento termico, sistemi di aerazione, sistemi di accumulo e dispositivi di ricarica.

Le agevolazioni sono concesse in conto capitale con intensità differenziate per Tabella e dimensione d'impresa.

E' prevista l'applicazione, nell'ordine, dei seguenti criteri di priorità dei progetti, per l'accesso alle risorse stanziare per la Misura:

- progetti non ammessi nei precedenti 3 bandi del Parco Agrisolare o progetti ammessi a tale finanziamento, per il quale sia stata formalizzata rinuncia in data antecedente alla data di pubblicazione del presente Avviso;
- progetti da realizzare nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, fino al raggiungimento del 40% delle risorse previste per ciascuna Tabella (1A-4A);
- progetti il cui soggetto proponente è iscritto, alla data di presentazione dell'istanza, alla rete agricola di qualità, di cui alla legge n. 116 del 11 agosto 2014 e ss.mm.ii;
- impiego di moduli fotovoltaici i cui produttori risultino iscritti al Registro dei Moduli Fotovoltaici di ENEA (redatto ai sensi dell'articolo 12 comma 1 del decreto-legge 9 dicembre 2023) e ricadano nella Categoria B o C;
- progetti, di cui alla lettera a), non ricadenti nelle tipologie di cui alle lettere b), c) e d).

Tali criteri saranno utilizzati in caso superamento della dotazione finanziaria prevista per la specifica Tabella; diversamente, infatti, sarà applicato solo il criterio cronologico.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Avviso in allegato e disponibile sul sito del MASAF

<https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24268>

## APRE IL BANDO SRB01 PER LE AREE CON SVANTAGGI NATURALI DI MONTAGNA



***Dotazione finanziaria complessiva pari a 25,5 milioni di euro, in aumento rispetto ai 18 milioni previsti nel 2025***

Regione Lombardia ha aperto il Bando 2026 relativo all'intervento SRB01 'Sostegno zone con svantaggi naturali di montagna', previsto dal Complemento per lo Sviluppo Rurale della PAC 2023-2027.

L'intervento ha come obiettivo il mantenimento dell'attività agricola e/o zootecnica in aree svantaggiate di montagna e consiste nell'erogazione di una indennità annuale per ettaro che compensi gli svantaggi che gli agricoltori devono affrontare per lo svolgimento delle attività agricole e di allevamento in dette zone.

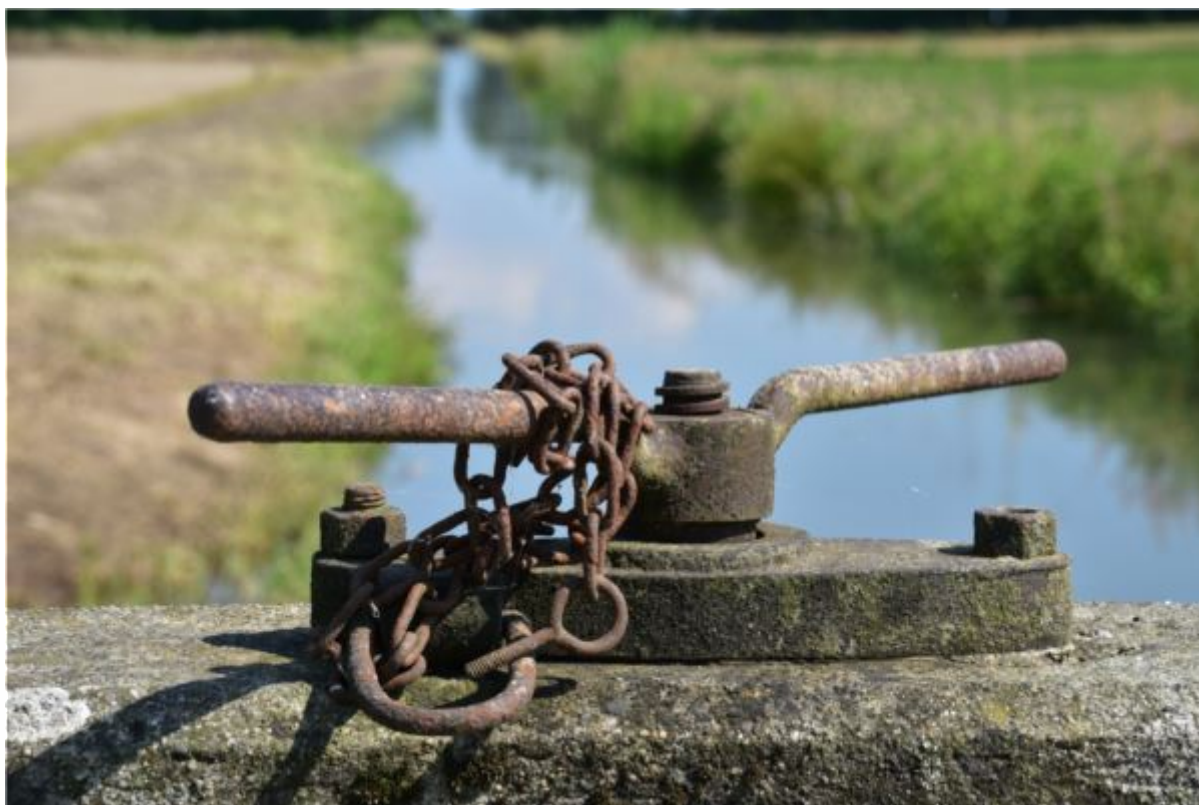
Possono presentare domanda gli agricoltori in attività che operano nei Comuni montani .

Il sostegno riguarda le superfici agricole utilizzate in sistemi zootecnici estensivi, foraggere, seminativi, viticoltura e frutticoltura specializzata.

Il premio è riconosciuto per ettaro, con importi differenziati in base alla : tipologia colturale, altitudine, pendenza e dimensione aziendale.

Le domande di contributo dovranno essere presentate entro il 15 maggio.

## DENUNCIA ANNUALE DEI QUANTITATIVI D'ACQUA PUBBLICA DERIVATA



Tutti coloro che derivano acque pubbliche (da pozzo, da sorgente o da corso d'acqua superficiale) sono tenuti a presentare la denuncia annuale delle portate e dei volumi d'acqua derivati nell'anno e, nel caso di derivazioni a scopo idroelettrico, anche dell'energia prodotta.

Sono esclusi dall'obbligo di presentare la denuncia annuale delle acque derivate i prelievi definiti come domestici dall'articolo 4 del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 2.

La denuncia annuale dovrà essere presentata, tramite l'applicativo SIPIUI.

Il termine per la presentazione della denuncia annuale delle acque derivate è stabilito al 31 marzo di ogni anno.

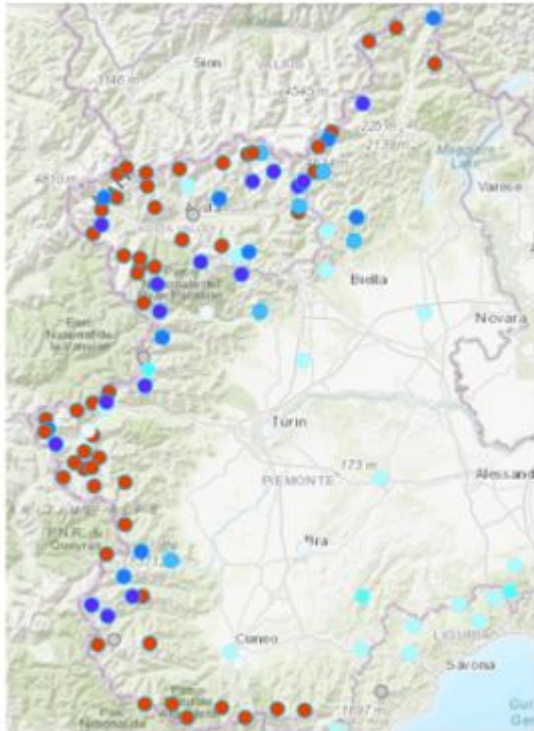
## ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 6 MARZO 2026



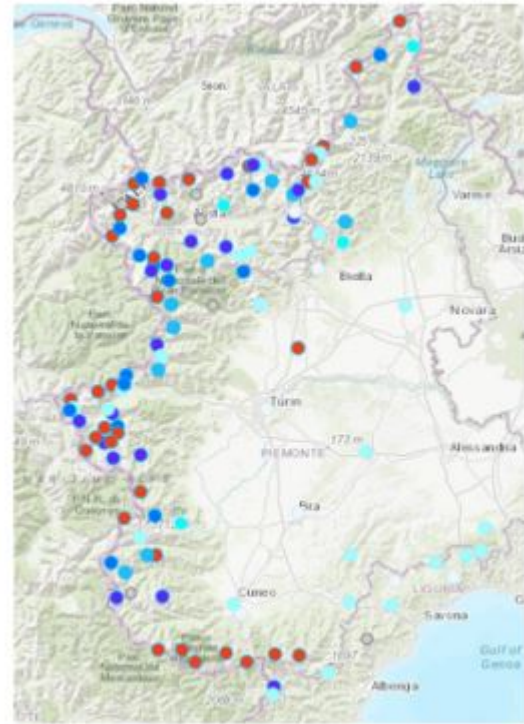
Le ultime settimane hanno segnato una fase di rallentamento nella ricostituzione invernale delle riserve idriche.

Si sono interrotti gli eventi e i dati positivi della precedente analisi hanno visto una virata verso una revisione influenzata da temperature ben più alte della media stagionale.

Il confronto delle seguenti immagini evidenzia la riduzione negli ultimi 14 giorni degli accumuli nevosi dati in parte dal compattamento ma, in modo prevalente, dallo scioglimento.



20 febbraio 2026



6 marzo 2026

La progressiva riduzione degli indicatori rossi segnala la progressiva compromissione degli accumuli nivali. Nell'immagine del 6 marzo vi è un evidente errore strumentale con riferimento ad una stazione di misura in prossimità di Torino.

Il calo degli accumuli misurato nelle 4 stazioni di riferimento, pari a 26 cm, è, a parità di periodo, il secondo più intenso dal 2008 ad oggi: peggio fu solo nel 2015 ma con accumuli medi quasi doppi quindi con un effetto compattamento della neve molto più accentuato.

La media del periodo considerato vede un aumento degli accumuli medio di 13 cm per cui lo scostamento assoluto rispetto alla media è di 39 cm.

La seguente tabella riporta l'andamento degli accumuli medi tra il 19 febbraio e il 6 marzo negli ultimi 19 anni.



	19/02 [cm]	06/03 [cm]	calo [cm]
2008	100	83	-17
2009	253	304	51
2010	117	106	-11
2011	100	136	36
2012	113	104	-9
2013	93	121	28
2014	223	217	-6
2015	205	175	<b>-30</b>
2016	81	144	64
2017	109	141	32
2018	180	199	19
2019	135	135	1
2020	155	154	-1
2021	131	116	-15
2022	38	41	3
2023	29	44	15
2024	70	189	120
2025	76	76	0
2026	124	98	<b>-26</b>

Semplificando si può affermare che lo scioglimento della neve è sempre più anticipato ed accelerato, dato atteso stante l'attuale innalzamento delle temperature medie. Uno scenario in rapidissima evoluzione con dinamiche nettamente sfavorevoli al comparto agricolo che si vanno a sommare a una situazione dei mercati e geopolitica altrettanto sfavorevole.

Il fattore tempo impone scelte urgenti di governo e di gestione della risorsa e delle modalità di accumulo, ciò che accade avviene con dinamiche infinitamente più rapide rispetto alle tempistiche di programmazione e di gestione con cui si opera ad ogni livello anche in forza di una complessiva stratificazione burocratica.

In pochi anni il quadro complessivo è cambiato in modo drastico mentre l'assetto normativo, dal livello comunitario fino alle dinamiche nazionali e regionali, è ancora costituito da norme emanate nel corso del secolo scorso quando gli effetti dell'antropocene non erano minimamente paragonabili a quelli riscontrati nel corso dell'ultimo decennio: ora la regola sono eventi alluvionali dall'intensità millenaria ma dalla ricorrenza triennale e siccità che si protraggono anche per 18 mesi.

Occorre con urgenza adattare il quadro normativo agli scenari non solo attesi ma già in essere.

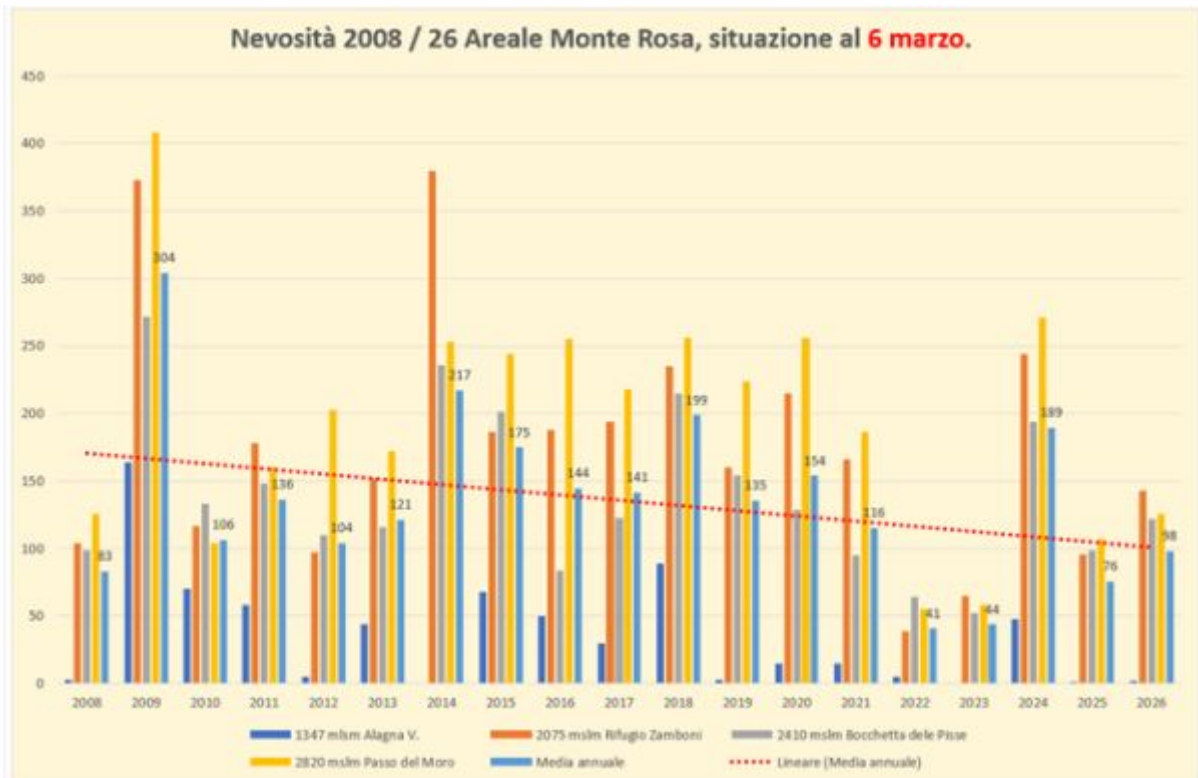
Il Lago Maggiore è interessato da un costante leggero calo con un'altezza inferiore ai 90 cm. Il dato è ancora sopra media anche in conseguenza dell'accentuato scioglimento nivale.

L'andamento degli accumuli presenti nei bacini idroelettrici elvetici è in fase di fisiologico calo ed è ancora leggermente sotto media.

La falda freatica ha interrotto la fase di aumento data dalla piovosità di gennaio e febbraio ed è in una fase di stabilità. Il dato è attualmente in media ma è ragionevole ipotizzare la ripresa di una fase di calo dopo la stabilità di queste settimane.

#### **Andamento neve:**

L'analisi delle riserve nevose delle 4 stazioni nivometriche posizionate nell'intorno del Monte Rosa evidenzia una riduzione del valore medio di circa 26 cm rispetto alla precedente analisi, un dato preoccupante per il periodo come evidenziato in premessa.



**Lago Maggiore:**

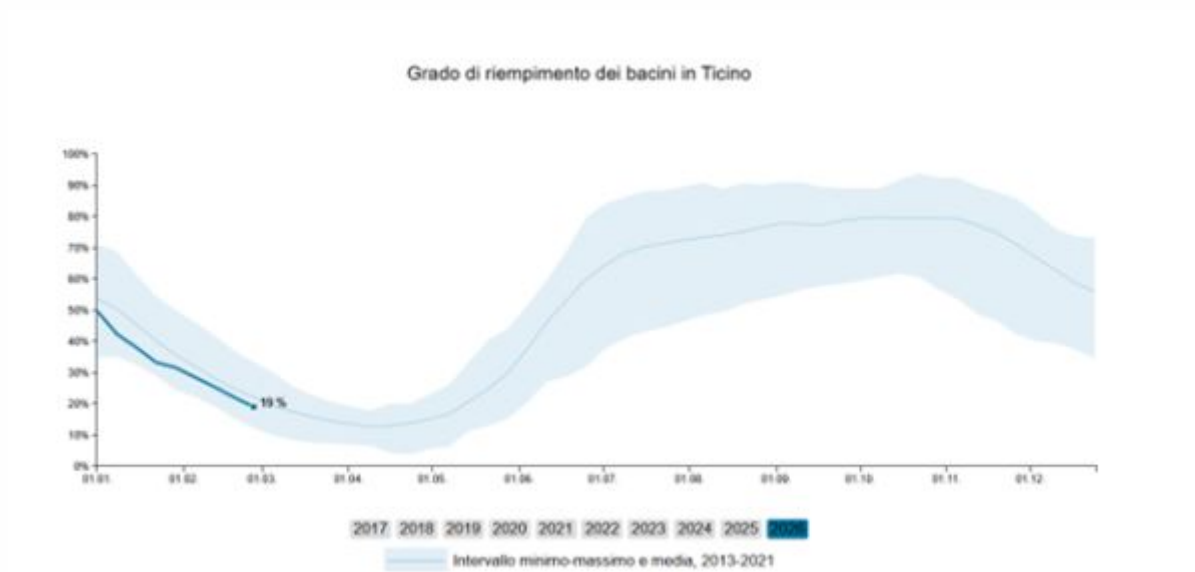
Il lago Maggiore presenta un livello idrometrico nell'intorno dei 90 cm, un dato in leggero calo negli ultimi 14 giorni ma ancora sopra media, situazione sicuramente influenzata dallo scioglimento nivale.

Si riportano i grafici acquisiti dai siti istituzionali.

Dal sito [www.laghi.net](http://www.laghi.net)



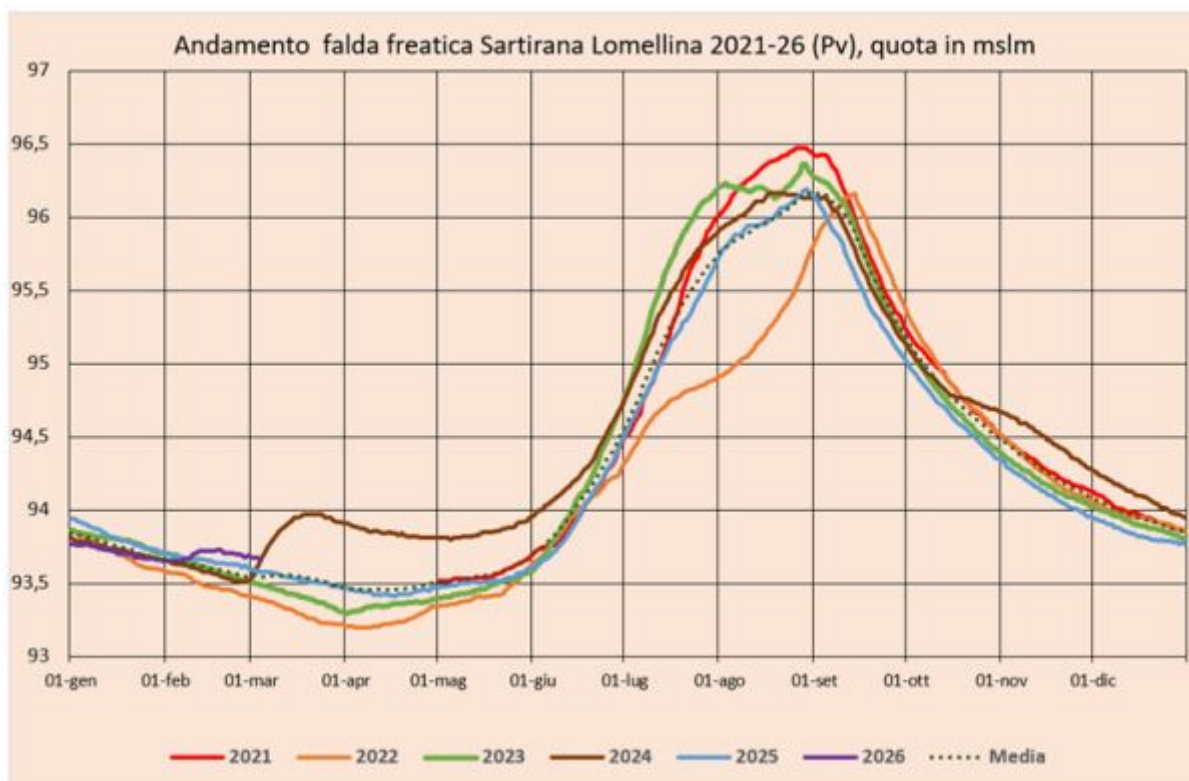
Dal sito [www.uvek-gis.admin.ch/](http://www.uvek-gis.admin.ch/)



### Andamento Falda:

L'andamento della falda freatica ha interrotto la fase di recupero ed è in una fase stabilità come evidenziato in premessa.

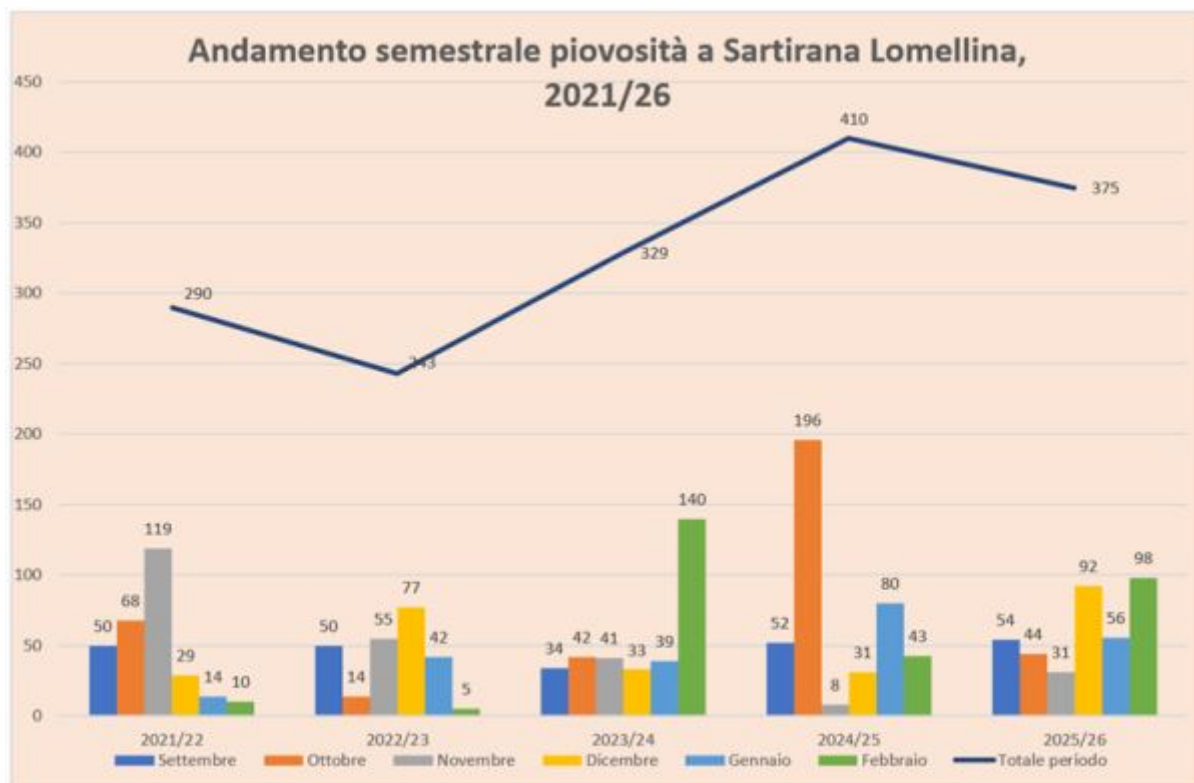
Attualmente è in fase di miglioramento la rete di monitoraggio anche in collaborazione con il Politecnico di Torino nell'ambito di un percorso ampio e strutturato di collaborazione operativa.



Andamento volumi accumulati in falda freatica – dato indicativo.

**Piovosità:**

Si riporta l'andamento pluviometrico nell'ultimo semestre, riferito al periodo 2022/26, rilevato a Sartirana Lomellina.



**Scala di allarme riserva irrigua comparto risicolo e possibili interventi emergenziali:**

Questa quinta stima da inizio anno della scala di allarme risente dell'accelerazione dello scioglimento nivale. Lo stato degli accumuli nevosi porta a mantenere, pur con estrema attenzione e consapevoli di un peggioramento in atto, un indicatore 3. Il Lago Maggiore ha un buon riempimento e la situazione complessiva porta a ritenere coerente un indicatore 3. Con riferimento infine alla falda si ritiene coerente un fattore a 2 su 5.

Questo porta a confermare l'indicatore complessivo della scala di allarme irrigua a 8 su un massimo di 15, un andamento costante ma con segnali di possibile peggioramento.



## REGISTRATORI DI CASSA E POS, AL VIA IL COLLEGAMENTO ONLINE



È stato attivato, sul sito dell’Agenzia delle Entrate, il nuovo servizio per permettere il collegamento tra registratori telematici (Rt) e strumenti di pagamento elettronico, reso obbligatorio dalla Legge di Bilancio 2025 per le operazioni effettuate dal 1° gennaio 2026. Non si tratta di un collegamento fisico, ma di un abbinamento “virtuale” tramite un servizio online, disponibile da oggi in area riservata sul sito dell’Agenzia. Disponibile anche una guida dedicata per gli operatori e per i loro intermediari, che spiega passo dopo passo come procedere per completare la comunicazione e alcune Faq di chiarimento su casistiche specifiche.

**Come collegare Rt e Pos** - Per abbinare registratori telematici e Pos, l’ esercente, anche tramite intermediario, deve accedere al portale “Fatture e corrispettivi” e associare, tramite il servizio “Gestione collegamenti”, la matricola del registratore telematico già censito in Anagrafe tributaria con i dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico di cui risulta titolare. Per rendere più semplice l’operazione, all’ esercente viene mostrato l’elenco degli strumenti di pagamento elettronico di cui risulta titolare, preventivamente comunicati all’Agenzia dagli operatori finanziari. Nel caso in cui la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri non siano

effettuate tramite un registratore telematico ma utilizzando la procedura web dell’Agenzia (“Documento Commerciale on line”), il collegamento può essere realizzato tramite lo stesso servizio.

**Le scadenze da rispettare - Per gli strumenti di pagamento già in uso al 1° gennaio 2026 o utilizzati tra l’1 e il 31 gennaio 2026, è previsto un termine di 45 giorni a partire da oggi: per completare la registrazione c’è tempo, quindi, fino al prossimo 20 aprile.** Per la prima associazione o per eventuali variazioni, invece, l’abbinamento dovrà essere effettuato a partire dal sesto giorno del secondo mese successivo alla data di effettiva disponibilità dello strumento di pagamento elettronico e comunque entro l’ultimo giorno lavorativo dello stesso mese. Quindi se un nuovo Pos inizia a operare a marzo, andrà collegato al registratore telematico tra il 6 e il 31 maggio.

**Una guida operativa a disposizione degli esercenti** - Per rendere più agevole l’uso del servizio da parte degli esercenti, l’Agenzia delle Entrate, sul proprio sito, ha messo a disposizione una [guida operativa](#) in cui, anche attraverso immagini e tabelle, sono illustrati i passi per portare a termine l’abbinamento. Sempre sul sito dell’Agenzia, sono consultabili le [Faq](#) dedicate a diversi argomenti: ad esempio la possibilità di collegare uno stesso strumento di pagamento a più registratori di cassa telematici; l’esclusione dall’obbligo per gli esercenti che utilizzano il Pos esclusivamente per pagamenti relativi a operazioni esonerate dall’obbligo di emissione del documento commerciale; gli identificativi degli strumenti di pagamento elettronico necessari per effettuare il collegamento.

[In area download potete trovare suggerimenti pratici per organizzare la raccolta dei dati nei casi di più punti vendita.](#)

Gli Uffici di Confagricoltura rimangono a disposizione per ogni necessità.

## DIRITTO DI SUPERFICIE, UN CASO ESAMINATO DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE



Dal 1° gennaio 2024, la Legge di Bilancio 2024 (Legge n. 213/2023) ha modificato le regole fiscali sulle plusvalenze immobiliari previste dall'art. 67 del TUIR.

La norma distingue ora tra due tipi di operazioni:

- Vendita di immobili o di diritti reali immobiliari (come la piena proprietà o la nuda proprietà), che continua a rientrare tra le plusvalenze immobiliari.
- Costituzione di diritti reali di godimento (ad esempio usufrutto, superficie, servitù, uso o abitazione), che viene invece considerata come reddito diverso.

Di conseguenza, dal 2024 la costituzione a pagamento di un diritto reale di godimento è generalmente un'operazione fiscalmente rilevante e può generare reddito tassabile.

Prima di questa modifica, la costituzione del diritto di superficie su terreni agricoli non edificabili non generava una plusvalenza tassabile se: il terreno era posseduto da più di cinque anni, e l'operazione non avveniva nell'ambito di un'attività d'impresa.

Successivamente, il D.L. n. 84/2025 ha introdotto una norma di interpretazione autentica, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2024, per chiarire quando si genera una plusvalenza e quando invece un reddito diverso.

Secondo questa interpretazione se, insieme alla costituzione di un diritto reale (come l'usufrutto o la superficie) viene ceduta anche la nuda proprietà, e quindi il proprietario perde completamente ogni diritto sull'immobile, l'operazione viene trattata come vendita dell'immobile e può generare una plusvalenza immobiliare; se invece il proprietario mantiene un diritto reale sull'immobile, il compenso ricevuto viene considerato reddito diverso.

Sulla questione è stato presentato un interpello all'Agenzia delle Entrate. Il quesito riguarda un agricoltore che determina il proprio reddito con il regime catastale e che ha chiesto chiarimenti sul trattamento fiscale di un'operazione relativa a terreni agricoli non edificabili posseduti da oltre cinque anni.

L'operazione prevista era la seguente:

- concedere il diritto di superficie su un terreno a una società;
- cedere la nuda proprietà dello stesso terreno al figlio.

Secondo il contribuente, questa operazione equivale in sostanza a cedere l'intera proprietà del terreno, perché egli non manterrebbe più alcun diritto né potere sul bene.

L'Agenzia, con la risposta 51 del 25 febbraio 2026, ha chiarito che se, dopo i contratti, il contribuente non mantiene alcun diritto reale sul terreno, neppure in caso di futura estinzione del diritto di superficie, l'operazione va considerata come cessione dell'immobile; in questo caso si applicano le regole delle plusvalenze immobiliari. Poiché i terreni agricoli non edificabili sono posseduti da più di cinque anni, la plusvalenza non è tassata. Diversamente, se il contribuente mantiene un diritto reale sul terreno, il corrispettivo ricevuto per il diritto di superficie sarebbe considerato reddito diverso e quindi tassabile.

## IL NUOVO REGIME FISCALE DELLE CRIPTO-ATTIVITÀ



Dal punto di vista fiscale, per cripto-attività deve intendersi una rappresentazione digitale di valore o di diritti che possono essere trasferiti o memorizzati elettronicamente.

Il regime impositivo delle cripto-attività per i soggetti non imprenditori (persone fisiche, società semplici, ecc.) è disciplinato dall'art. 67, comma 1, lett. c-sexies), TUIR, il quale fa rientrare tra i redditi diversi di natura finanziaria le plusvalenze e gli altri proventi realizzati mediante rimborso o cessione a titolo oneroso, permuta o detenzione di cripto-attività. In relazione alla permuta, tuttavia, lo scambio di cripto-attività aventi eguali caratteristiche e funzioni non costituisce un evento fiscalmente rilevante.

La Legge di Bilancio ha modificato il regime fiscale delle cripto-attività per i soggetti non imprenditori:

*Eliminazione della franchigia di 2.000 euro*

La previgente formulazione dell'art. 67, comma 1, lett. c-sexies), TUIR, prevedeva che le plusvalenze e gli altri redditi relativi alle cripto-attività concorressero alla formazione del reddito imponibile solo se complessivamente non inferiori, nel periodo d'imposta, alla soglia di 2.000 euro.

Ora, è disposto, con effetto dal 1° gennaio 2025, l'eliminazione di tale franchigia, con la conseguenza che ogni reddito derivante dalle cripto-attività, anche se di modico valore, dovrà essere dichiarato e assoggettato a tassazione.

Di contro, con la modifica dell'art. 68, comma 9-bis, TUIR, è introdotta la possibilità di utilizzare interamente in compensazione dalle eventuali plusvalenze realizzate, le minusvalenze da cripto-attività. In precedenza, invece, poteva essere utilizzata in compensazione la sola parte eccedente la soglia di 2.000 euro.

#### *L'incremento dell'imposta sostitutiva*

L'art. 1, comma 24, Legge n. 207/2024, prevede, sulle plusvalenze e sugli altri proventi realizzati dal 1° gennaio 2026, l'assoggettamento all'imposta sostitutiva del 33% (contro l'aliquota del 26% applicabile nel 2023 e nel 2024). Pertanto, nell'annualità 2025 continua a trovare applicazione l'imposta sostitutiva con aliquota del 26%.

L'aliquota del 26% resta in vigore solo per i token di moneta elettronica (EMT) denominati in euro e per gli ETP (Exchange Traded Products) su cripto.

## SCADENZE ADEMPIMENTI



**16 marzo 2026:** Scadenza contributi LAS;

**16 marzo 2026:** Scadenza versamento IVA mese di febbraio 2026;

**16 marzo 2026:** Scadenza versamento IVA saldo 2025 riservato ai contribuenti che effettuano liquidazioni trimestrali;

**16 marzo 2026:** Scadenza versamento contributi trimestrali manodopera dipendente relativi al III trim. 2025;

**16 marzo 2026:** Vidimazione libri sociali versamento tassa annuale;

**16 marzo 2026:** Invio telematico all'Agenzia delle Entrate della Certificazione Unica dipendenti 2025 da parte del sostituto/intermediario;

**31 marzo 2026:** Dichiarazione annuale sull'energia elettrica relativa all'annualità fiscale dell'anno precedente (2025);

**31 marzo 2026:** Modello EAS Enti Associativi per variazioni intervenute nell'anno precedente;

**31 marzo 2026:** Invio Certificazione Unica professionisti per l'anno 2025 (se il sostituto non deve certificare anche redditi da lavoro dipendente);

**10 aprile 2026:** Contributi 1 trimestre 2026 collaboratori domestici;

**16 aprile 2026:** Scadenza versamento contributi INPS impiegati (DM10) relativi al mese di marzo 2026;

**16 aprile 2026:** Scadenza versamento mensile ritenute d'acconto professionisti relative al mese di marzo 2026;

**16 aprile 2026:** Scadenza versamento mensile ritenuta fiscale relativa alla mensilità di febbraio e ritenute d'acconto professionisti relative al mese di marzo 2026;

**16 aprile 2026:** Scadenza versamento IVA mese di marzo 2026;

**27 aprile 2026:** Scadenza presentazione modello Intrastat (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di marzo 2026;

**27 aprile 2026:** Scadenza presentazione modello Intrastat (soggetti con obbligo trimestrale) per le operazioni del 1 trim. 2026;

**27 aprile 2026:** Scadenza invio contributo Enpaia relativo alla mensilità di marzo 2026 (impiegati agricoli);

**30 aprile 2026:** Invio telematico Dichiarazione IVA per l'anno 2025;

**30 aprile 2026:** Invio telematico all'INPS del modello Uniemens per impiegati agricoli e collaboratori relativo al mese di marzo 2026;

**30 aprile 2026:** Agenzia Riscossione: adesione Rottamazione Quinquies.

#### **Bonus Pubblicità 2026**

- **Destinatari:** imprese (non a reddito agrario), enti non commerciali e lavoratori autonomi;

- **Agevolazione:** il bonus è pari al 75% del valore incrementale degli investimenti rispetto all'anno precedente;

- **Requisito chiave:** l'ammontare complessivo degli investimenti pubblicitari fatti nel 2026 deve superare di almeno l'1% l'importo degli analoghi investimenti realizzati nel 2025;

- **Investimenti ammessi ed esclusi:** sono agevolabili solo gli investimenti sulla stampa (quotidiana e periodica, anche online). Sono esclusi gli investimenti su emittenti televisive e radiofoniche (analogiche e digitali).

## Scadenze

Comunicazione per l'accesso: la richiesta di prenotazione per gli investimenti del 2026 va inviata dal 2 marzo al 1 aprile 2026.

- **Modalità d'invio:** la domanda deve essere presentata telematicamente tramite i servizi dell'Agenzia delle Entrate (Fisconline/Entratel).

- **Conferma:** la successiva "Dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati", che comunica gli investimenti effettivamente realizzati, deve essere inviata dal 9 gennaio al 9 febbraio 2027.